

# 10 PORTE DEL FUTURO



SPAZIO  
TAVERNA

# LE 10 PORTE DEL FUTURO

27 Giugno - 26 Agosto 2024

## ROMA

Mostra diffusa sulle mura Aureliane

Il progetto è vincitore dell'Avviso Pubblico "finalizzato alla raccolta di Proposte progettuali per la realizzazione di eventi, manifestazioni, iniziative e progetti di interesse per l'Amministrazione capitolina di rilevanza cittadina" promosso da Roma Capitale in collaborazione con Zètema Progetto Cultura

Promosso da Roma Capitale in collaborazione con la Sovrintendenza Capitolina, il supporto di Zètema e il patrocinio dell'Assemblea Capitolina.

ROMA



Zètema  
progetto cultura

### **A cura di Spazio Taverna**

Marco Bassan e Ludovico Pratesi

### **Curatela sezione architettura**

WAR - Warehouse of Architecture and Research

### **Team curatoriale**

Chiara Lorenzetti

### **Identità visiva e grafiche**

Cecilia Caporlingua

Yael Leibovitch

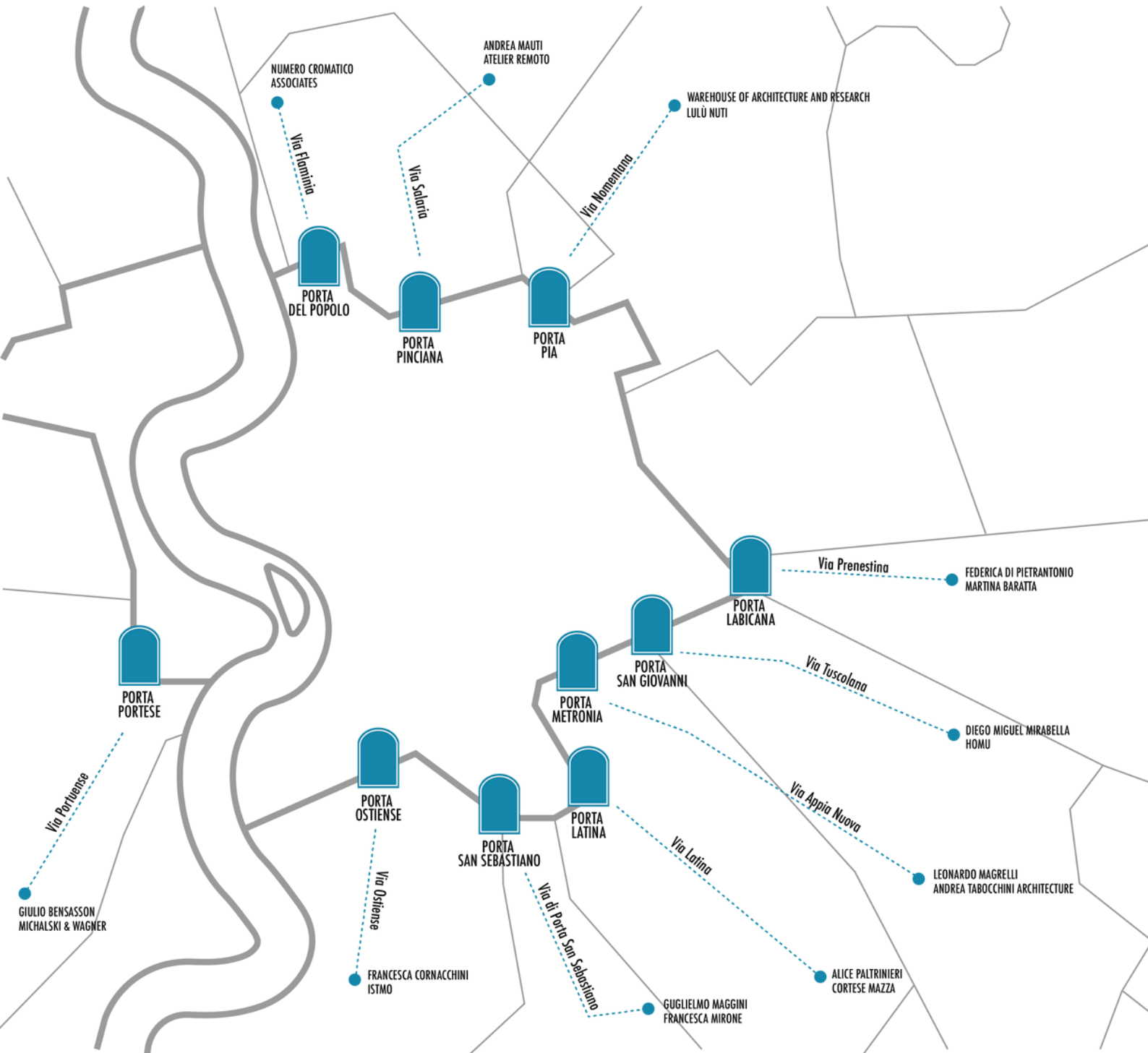
### **Progetto tecnico**

Ing. Federico Amarena

### **Allestimento**

A.P.A. - Agenzia Pubblicità Affissioni

# 10 PORTE DEL FUTURO



# Opere







# PORTA DEL POPOLO



## NUMERO CROMATICO

*Il futuro è qui, da qualche parte*

Nella proposta il futuro non è indicato o rappresentato, ma è messo in discussione nel presente, anche in relazione al genius loci: Il futuro è qui, da qualche parte (in alternativa The future is here, somewhere) / Oggi rinasco come nuova specie dalla cenere dei tuoi occhi. La proposta presenta uno stimolo testuale scritto da Numero Cromatico con l'ausilio di una propria intelligenza artificiale, S.O.N.H. (Statements Of a New Humanity). Il progetto vuole raccontare il futuro come modalità del percepire e dell'immaginare. Il futuro come qualcosa che investe l'umanità e il pianeta, ma anche le vite dei singoli e le loro visioni del mondo. Seppure la ricerca di Numero Cromatico tende verso un nuovo panteismo in cui esseri umani, natura e tecnologia possono coesistere, il progetto non vuole indicare una direzione ma offrire al pubblico la possibilità di mettere in discussione il presente in maniera critica e potenziale.



## ASSOCIATES ARCHITECTURE

*INFRASTRUTTURA FLAMINIA (WIP)*

La porta cittadina, a seconda del contesto storico-sociale in cui si colloca, ricopre funzioni di rappresentanza, di distribuzione, di accoglienza/difesa, di unione/separazione. Dal punto di vista dell'esperienza spazio-temporale è il luogo di passaggio da un sistema ad un altro e, per questo motivo, distingue un dentro da un fuori, un prima da un dopo.

Porta del Popolo (o Porta Flaminia) deve il suo aspetto attuale ad una serie di sovra-strutture e stratificazioni che si sono aggiunte, nel corso dei secoli, alla struttura originaria.

INFRASTRUTTURA FLAMINIA (WIP) è la costruzione di uno spazio immaginato che non si sovrappone a quello dato, ma agisce alla sua base, sostenendolo e riscoprendo la sua quota originaria. È la costruzione di uno spazio di ri-connesione (fisica e storica) e di apertura in cui non c'è limite tra dentro e fuori, tra prima e dopo; uno spazio che valorizza l'accoglienza rispetto alla difesa, l'unione rispetto alla separazione, mettendo in crisi il concetto stesso di porta cittadina e la sua necessità.

*Progetto: Associates Architecture*

*Immagine: Associates Architecture con Nicole Prudenzi*



# PORTA PINCIANA

**ENVIRONMENTAL  
DISEASE:  
ARE YOU ALLERGIC  
TO THE  
21ST CENTURY?  
WHATSAPP  
"RISCALDAMI E  
PROTEGGIMI"  
TO THE FOLLOWING  
NUMBER FOR DAILY  
UPDATES:  
+39 3453455507**

## ANDREA MAUTI

### *Environmental Disease*

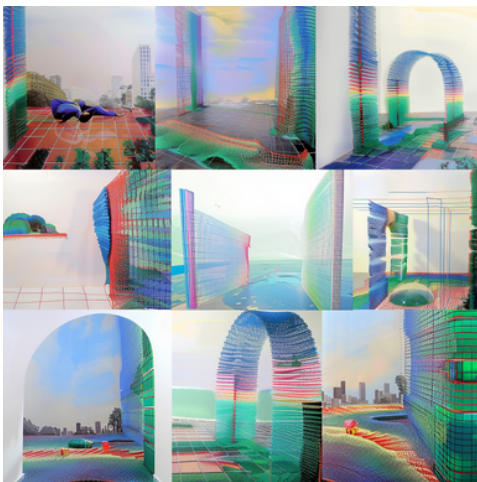
Nel 1859, papa Pio IX esprime la volontà di far erigere due sculture raffiguranti Sant'Agnese e Sant'Alessandro per rendere loro omaggio a seguito di un crollo all'interno del convento di Sant'Agnese, ubicato in prossimità della Via Nomentana. Le loro figure vengono accompagnate dalle scritte ORNAT E FOVET (adorna e riscalda) e REGIT ET TUETUR (governa e protegge), punto di riferimento e ispirazione per l'artista. L'evento storico del crollo, si sovrappone al disastro ambientale che mette l'essere umano in una condizione sfavorevole e di crisi.

Come se ci si trovasse di fronte ad un rito spirituale laico, l'osservatore diventa mediatore attivo rispetto al manifesto, il quale invocando simbolicamente le divinità, può ricevere quotidianamente un messaggio profetico e poetico. Come nel film *Safe* del 1995 in cui l'attrice Julian Moore si interfaccia con una malattia venerea che sembra impossessarla e sconvolgerla totalmente, le persone che fruiscono del manifesto possono esercitare un processo rituale e propiziatorio attraverso i propri disposti, alimentando costantemente un dispositivo vivo e mutevole nel tempo che si pone come rimedio anestetico rispetto al decadimento ambientale.

## ATELIER REMOTO & Flavia Saggese

### *E dillà?*

Nel corso dei millenni Porta Pinciana diventa il limite nord tra la città antica e consolidata e la campagna, zona di arancere e villini, casini di caccia e boschi, laghetti e giardini di delizie, ancora lontani i leones. Avvicinandosi alla porta, la visione duplice e simultanea della città e del parco del Pincio (ciò che resta della campagna fuori le mura) è discontinua: il panorama è esplosivo, la muraglia è bucata, il limite è sfrangiato e la funzione antica di dogana e difesa è andata persa. Lo stendardo *E dillà?* è composto da frammenti della rovina stessa, privata del suo *genius loci*, scomposta tra struttura, forma e paesaggio, che si mescolano, spariscono e si intrecciano; Roma compare e scompare, così le strade, i campi, gli edifici. I pilastri della porta si sfibrano, gli archi si sdoppiano e migrano verso orizzonti lontani, le alpi, i grattacieli, a nord, oltre la Salaria. La prospettiva è poliedrica e multicentrica, ogni inquadratura suggerisce nuovi orizzonti, territori elastici e confini liquidi, resi unitari dall'apparire imprevedibile dal monumento, ridotto ad esile ma riconoscibile memoria della città. Il movimento di lettura dei ritagli è scomposto, illogico e discontinuo: mostra scenari solenni, trasognati, reali e fantastici, da ricomporre a seconda della velocità di percorrenza dentro, fuori e attraverso la porta.





# PORTA PIA



## LULÙ NUTI

### PHARMAKON

PHARMAKON è usato per indicare sia un rimedio contro una malattia, sia un veleno, una sostanza tossica. La lingua inglese ha conservato tale doppia connotazione: il termine drug, infatti, significa sia farmaco sia droga.



## WAREHOUSE OF ARCHITECTURE AND RESEARCH

Lara Beraković, Gabriele Corbo, Jacopo Costanzo, Pierre Guillaumé

### contobreccia

"La città non è un fenomeno naturale: è un fatto artificiale sui generis, in cui si mescolano elementi volontari ed elementi casuali, non rigorosamente controllabili. Se proprio la città dev'essere messa in relazione con la fisiologia, più che a ogni altra cosa essa somiglia a un sogno".

Joseph Rykwert, *L'idea di città. Antropologia della forma urbana nel mondo antico*, Einaudi, Torino, 1981 (Princeton, 1976).





# PORTA LABICANA



## FEDERICA DI PIETRANTONIO

*Fontana delle Naiadi / posing with fish and dolphins*

L'immagine è una fotografia scattata nel videogioco di simulazione di vita reale *The Sims 4*. L'ispirazione è tratta dalla rilevanza degli acquedotti romani nell'architettura della città e dall'importanza della rete idrica. In particolare, propone una rivisitazione dell'enigmatica e discussa Fontana delle Naiadi. La fontana originale si compone di 5 gruppi scultorei: centrale la figura maschile di Glauco che afferra un delfino, simbolo del dominio dell'uomo sulla natura; quattro ninfe femminee ai lati, bagnate dall'acqua e esplicitamente prorompenti. L'artista ribalta la figura di Glauco, suggerisce un futuro relazionale e non di predominio, adottando una prospettiva ecologica che unisce umano e non umano in un nuovo ipotetico stadio di natura, dove le diverse forme di vita si muovono insieme in un sistema intra-relazionale. Nuovo protagonista è l'avatar Aster, una figura liberamente ispirata alle Naiadi, in una visione presente e post-apocalittica della contemporaneità. La ninfa ha raggiunto un nuovo stadio evolutivo legato ai propri bisogni sociali e biologici, sviluppando capacità adattive verso un ecosistema ancora ignoto, costituito da una realtà chiusa e malfunzionante.



## MARTINA BARATTA

*Codici di un futuro radioso*

Roma è una città onesta. Rivela manifestamente il suo passato, dichiara con orgoglio la fierezza nei confronti di epoche concluse, non cerca di dissimulare lo splendore finito celebrandone la rovina. La sovrapposizione di costruzioni, spazi pubblici e privati, luoghi della comunità, il palinsesto di azioni e vite che ne compongono la stratigrafia, si rivela talvolta come un messaggio indecifrabile ai suoi abitanti. Con questo lavoro si nasconde e rivela allo stesso tempo i principii che sottendono alla grandezza di questa città e che possono condurla verso il futuro. Ad ognuno di essi è relazionato un edificio o un elemento fisico, che esemplifica come questi principii possano effettivamente trovare compimento nel campo dell'architettura. L'auspicio è che gli osservatori di questa immagine apparentemente incomprensibile, così come appare alle volte la città al primo sguardo, trovassero i principii della Roma del domani andando ad osservare nel dettaglio. È con cura, pazienza e metodo che si riusciranno a decifrare i codici di un futuro radioso.



# PORTA SAN GIOVANNI

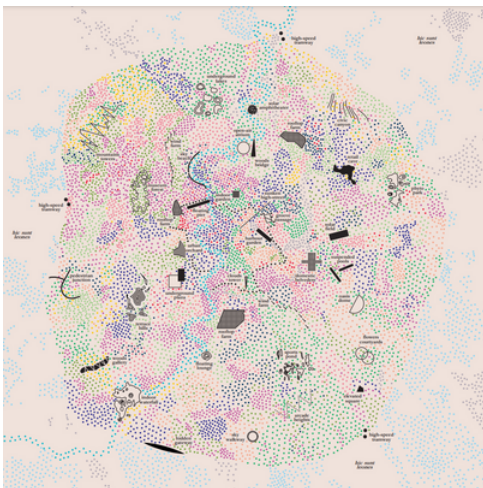


## DIEGO MIGUEL MIRABELLA

*L'alba ti scopre nella stessa posizione*

Una finestra che si apre su un'immagine altra e attraverso la quale poter traguardare un'alternativa, una possibilità, la rovina o forse i prodromi di una nuova nascita.

La scritta è una frase che potrebbe vestirsi su ogni città, quella rappresentata nell'immagine tanto quanto quella reale. "*L'alba ti scopre nella stessa posizione*" è una frase che sembra raccontare la storia di una resistenza o di un'insonnia, entrambi caratteri delle città più interessanti.



## HOMU

*Rome, a cartography of the imaginary*

Nell'immaginare possibili scenari per la Roma del futuro si è scelto di adottare la mappa in quanto strumento concettuale che consente di combinare astrazione e figurazione in un'immagine stratificata. Come dichiarava Nancy Graves, parlando dei riferimenti visivi nei suoi dipinti basati su mappe, "[...] è un'astrazione, tanto per cominciare". Inoltre, la mappa rappresenta uno straordinario artefatto a significare il desiderio collettivo di esplorazione.

L'elaborato cartografico, in scala 1:4000, descrive il paesaggio della Roma di domani: ne fa astrazione secondo l'immaginario dello studio *homu*; raffigura una rinnovata ibridazione tra architettura, natura e programma; permette di esplorare una urbanità inedita fatta di nuovi spazi, nuovi usi, nuovi attori. Su questa carta fluida, l'accento è posto su fantasie architettoniche nate da associazioni inaspettate.





# PORTA LATINA



## ALICE PALTRINIERI

*\*NUN T'AREGGE\**

RES NOVAE è una locuzione latina che letteralmente si traduce come “cose nuove”. Indica cambiamenti o eventi significativi, spesso in riferimento a innovazioni, scoperte o situazioni che portano a una nuova direzione o sviluppo. I romani temevano questa parola perchè facevano fatica ad accogliere una rivoluzione che avrebbe potuto stravolgere la loro tradizione.

Una Roma, quella di oggi, che ancora conserva questo atteggiamento.

NUN T'AREGGE nel dialetto romano odierno è utilizzata per rivolgersi a qualcuno che non è in grado di sopportare o reggere una determinata situazione, un carico, uno sforzo o una responsabilità. Un'affermazione o una sfida.

Una provocazione odierna quindi e un invito ad accogliere le “cose nuove”, un nuovo cielo affollato di stelle.



## CORTESE MAZZA

*GREEN PARANOIA*

“Roma è una città interrotta perché si è cessato di immaginarla e si è incominciato a progettare [male]. A Roma, la questione è piuttosto di tempi che di spazi, le maree delle epoche sono passate e si sono ritirate lasciando sulla rena i relitti di lontani naufragi: come tutti i relitti, hanno attorno uno spazio prossimo e sconfinato, il mare e la spiaggia. È una città vissuta di spoglie, poi di rovine, oggi di rifiuti. Anche i romani, da Enea in poi, sono arrivati da remoti disastri: creature del tempo, vivono di tempo e non temono di sprecarlo. Prima che Roma diventasse piatta ed informe come una polenta scodellata, i romani vivevano muovendosi negli strati delle epoche sovrapposte come pesci nell'acqua, in profondità e in superficie. E certo, il male l'ha fatto la speculazione, ma chi ha fatto la speculazione? [...] A Roma l'Utopia non ha mai messo piede, meno ancora che a Las Vegas. Non essendoci più relazione tra storia e natura o architettura e campagna, Roma ha cominciato a gonfiarsi e deformarsi come una vescica, non ha più avuto né architettura né campagna [...] Non è più una città, ma un deserto gremito di gente, disgregato dalla stessa speculazione che l'ha fatto crescere senza misura. [...]”

Giulio Carlo Argan, *Roma Interrotta*, 1978.



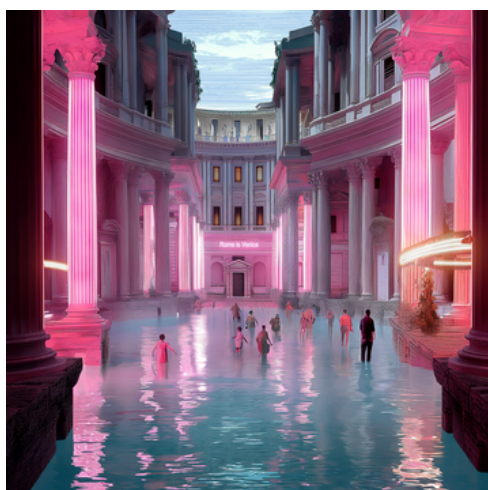
# PORTA METRONIA



## LEONARDO MAGRELLI

### *Sei ipotesi per un'archeologia del futuro*

A Roma si scava sempre, e si scava quasi da sempre. Come sanno bene i suoi cittadini, ogni volta che si fa una buca, dal suolo della città riemergono tracce di epoche precedenti. Nonostante spesso rappresenti un problema per la municipalità, questo aspetto testimonia anche un rapporto sempre vivo e *presente* con il passato, che si aggiorna di continuo. Non solo: come si legge dalle continue notizie, è un rapporto che non si nutre solo della scoperta di grandi opere d'arte, ma soprattutto del ritrovamento di ambienti e di oggetti quotidiani, che forse riescono meglio a svelare la vitalità del passato da cui provengono e ad annullare la distanza con la cittadinanza. Cosa rinverranno allora, fra molti secoli, gli archeologi del futuro? Cosa emergerà quando, scavando in un cantiere, raggiungeranno lo strato in cui si accumuleranno i resti di quanto ci circonda oggi? *Sei ipotesi per un'archeologia del futuro* rappresenta un tentativo di risposta a questo quesito, e insieme un esercizio di immaginazione su sei oggetti oggi caratteristici di Roma, ciò che viaggerà per noi nel futuro, sotto forma di reperti.



## ANDREA TABOCCHINI ARCHITECTURE

### *Roma è Venezia*

Il progetto nasce da una riflessione costruttiva ed ironica sul turismo che caratterizza la città di Roma e, più in generale, tutto il territorio italiano: spesso i turisti visitano le città in poche ore, giusto il tempo necessario per scattare qualche fotografia da condividere online o per fare un po' di shopping made in Italy. Ogni weekend turisti transoceanici attraversano l'Italia da Nord a Sud: ieri erano a Milano, oggi sono a Roma, domani saranno a Venezia. Il risultato di queste vacanze genera spesso un'immagine confusa ed astratta del nostro Paese: in questi viaggi l'acqua della fontana di Trevi non sembra così diversa da quella dei canali veneziani. Monumenti, spazi, colori e profumi si mescolano creando paesaggi surreali. In un contesto culturale in cui il rapporto tra passato e futuro è troppo spesso congestionato, ragionare per assurdo potrebbe aiutare a pensare in maniera più profonda e radicale. E quindi... se davvero Roma fosse Venezia? Questo progetto visionario e provocatorio immerge il fruitore in una dimensione nuova e inaspettata, proponendo una narrazione alternativa che stimola un rapporto costruttivo e non scontato con il territorio di Roma e, di conseguenza, con il suo futuro.



# PORTA SAN SEBASTIANO



## GUGLIELMO MAGGINI

### *L'Allattamento*

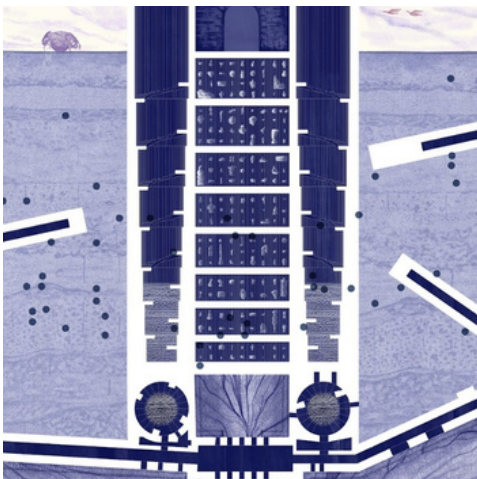
Mi è capitato già in passato di dipingere con il latte per rappresentare idee lontane.

Questa è la scansione di una di quelle immagini che ho schizzato frettolosamente con del latte su della carta museo.

È una pittura invisibile che riappare grazie al fuoco: bruciando la carta appare un segno, il cannello come una torcia lo fa riaffiorare...

È la caseina che si comporta come un inchiostro. Tecnica e medium che per diversi aspetti sento compatibili con la storia di Roma.

Quest'immagine è uno sguardo intimo dentro il duplice rapporto che stringiamo con la città in quanto "madre", in altri termini, questa, è per me l'immagine archetipica di una Roma che torna ad essere allattata da una nuova lupa per poter rinascere.



## FRANCESCA MIRONE

### *Water's Legacy*

An intuition about Rome

Asteroids, stars, and comets  
reservoirs of molecules.

Cells echo memories  
of anaerobic essence.

Traces of ancient encounters,  
archive within the ground.

Aqueous essence  
all stories convey.

Walls, gates, foundations  
Water built the city,  
sound unchanged.





# PORTA SAN PAOLO

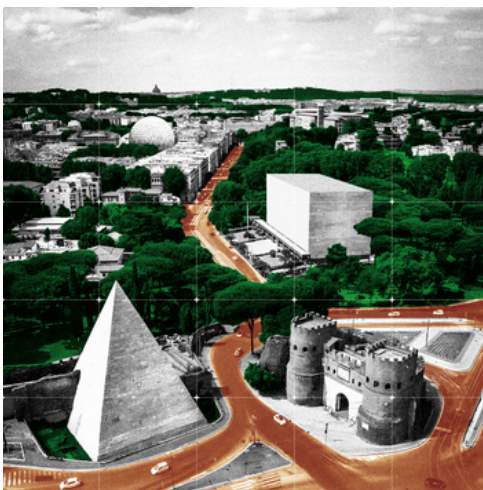


## FRANCESCA CORNACCHINI

### *Disarmo3\_no guns needed*

*Disarmo 3\_no guns needed* analizza e reinterpreta il concetto di icona che guida il popolo. Il lavoro si contestualizza nell'ambito del progetto di ricerca Existencial Safari, nel videogame Tomb Raider Remastered. Tramite mod, cheat codes e la rimasterizzazione del videogame simbolo generazionale, l'artista va ad esplorare il livello ambientato nell'antica Roma, in un'arena con i leoni. Le mod permettono l'esplorazione dello spazio e la relazione diretta con i "rivali" senza temere di perdere la vita e dover ricominciare il livello. Questa circostanza porta all'effettiva inutilità delle armi, che quindi vengono eliminate dalle mani dell'eroina tramite una specifica programmazione da parte dell'artista. Ne risulta una figura femminile in completa sintonia con l'elemento faunistico, che porge la mano, ora disarmata, al fruitore, come a seguirla in questa ipotesi di realtà mitica, futuribile, armonica. I leoni diventano simulacri dell'abito cerimoniale, complici di una fierezza Erculea.

Il lavoro è ispirato alla figura di Marisa Musu, partigiana e giornalista, che prese parte alla battaglia di resistenza antinazista del 10 settembre 1943, presso Porta San Paolo, ultimo tentativo di difendere la città dall'avanzata tedesca.



## ISTMO ARCHITECTURE

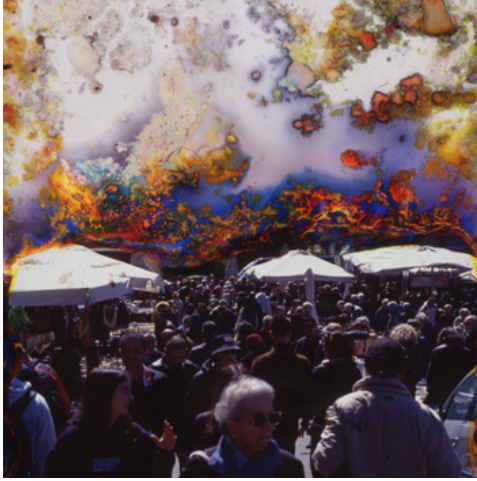
### *Metaphysical Garden*

Roma è già stata nel futuro. Lo è stata nei disegni di Dardi, nelle estati di Nicolini, nei pensieri di Argan, negli sforzi di tutte quelle generazioni di progettisti che hanno sognato una Roma diversa e ancora oggi cercano di ridare coraggio ad una città ostaggio della sua storia. "Roma è una città interrotta". Lo è perché non viene più immaginata nel suo insieme ma solo come una somma di parti, dove la stratificazione è solo conservazione e mai sviluppo, dove antico e contemporaneo faticano a parlarsi e dove il centro e le periferie sono sempre più distanti.

Roma sarà un giardino metafisico. Lo sarà perché coltiva il suo spirito attraverso le storie, le azioni e le vite delle persone che la abitano, attraverso i segni e le forme che la caratterizzano, attraverso i colori della luce e dei materiali che la identificano.



# PORTA PORTESE



## GIULIO BENSASSON

*Souvenir di un domani qualunque*

Una diapositiva, un'immagine analogica, un mezzo del passato per immaginare un futuro possibile. La foto è stata scattata in una qualunque domenica al mercato di Porta Portese e trattata successivamente per far ammuffire parte della pellicola. Il risultato è l'immagine di una folla che si comporta normalmente sotto un cielo minaccioso che rimanda ad un'atmosfera apocalittica. Colori nucleari che sembrano non scalfire la quotidianità delle persone. Ci si abitua a tutto.



## MICHLASKI&WAGNER

*superoma*

Con SUPEROMA viene proposto allo spettatore di essere coinvolto in un metalivello tra realtà ed immaginazione. Alle spalle si trova il panorama attuale del lato interno di Porta Portese, mentre la stampa di fronte invita a riflettere sulle potenzialità del patrimonio esistente, senza convenzioni. Lo spettatore diventa parte integrante dell'opera, mediatore tra realtà e finzione. La collage utilizza riferimenti ai progetti dello Studio Lacaton & Vassal, iconici per l'aumento di volume e qualità abitativa con interventi ridotti al minimo essenziale ed inoltre riferimenti al lavoro di Superstudio, indispensabile per liberare la propria mente dalla realtà abituale e pensare oltre.

L'immagine tematizza le necessità comuni ed urgenti del popolo mondiale: aumentare la qualità di vita, aumentare il volume abitabile, ridurre al minimo indispensabile le demolizioni, le emissioni ed il costo delle abitazioni e degli affitti.





# Artisti



## GIULIO BENSASSON

Giulio Bensasson (Roma, 1990) vive e lavora a Roma, dove ha conseguito il diploma in Pittura e il diploma specialistico in Scultura e Nuove Tecnologie applicate allo spazio presso l'Accademia di Belle Arti. La sua pratica artistica si sviluppa principalmente attraverso il linguaggio scultoreo e l'installazione. Tra i soggetti al centro del lavoro, il tempo è elemento primario presente in molte sue opere, materiale espressivo attraverso il quale indaga il trasformarsi della materia e i processi aleatori che vi si manifestano.

Tra le mostre personali: Sdiamoci qui, Galleria Divario, Roma, 2023; LOSING CONTROL, a cura di Francesca Ceccherini, Fondazione Pastificio Cerere, Roma 2021; Unique, a cura di Saverio Verini, SpazioSERRA, Milano 2021; In corpore mortali, a cura di Ovidiu Leuce, Friche space, Cluj Napoca 2021.

Tra le mostre collettive: Life lines, a cura di Roger M. Buerger e Francesca Ceccherini, Johann Jacobs Museum, Zurigo 2021; Now and forward pt.II, emerging artists in Rome, an expanding field, a cura di Shara Wasserman e Tiziana Musi, Temple Gallery, Roma 2019; Mirabilium archiva, a cura di Giorgia Gastaldon, Castello di San Vito al Tagliamento 2017-2018.

Nel 2022 vince il primo Premio CONAI e nel 2023 vince il Talent Prize indetto dalla rivista Insideart, nello stesso anno vince il premio dello sponsor (Wide Group) alla Biennale di Gubbio.



## FRANCESCA CORNACCHINI

Nasce il 22 marzo del 1991 a Roma, dove attualmente vive e lavora. Si laurea presso la RUFA- Rome University of Fine Arts. Nel 2018 vince il RUFA CONTEST con il lavoro THE CODE#01, contestualmente il premio REF - Roma Europa Festival presentandolo presso MACRO La Pelanda (Roma). Nello stesso anno entra a far parte dell'artist run space Spazio In Situ. Nel 2021 viene presentata, insieme a Spazio In Situ, ad ARTVERONA 2021, presso la sezione LAB1. Nel 2023, tra le altre esperienze, viene invitata insieme all'artista Federica Di Pietrantonio ad ospitare una cena in atelier per Spazio Taverna.

I suoi lavori sono stati esposti in diversi spazi istituzionali ed indipendenti tra cui: Palazzo Ducale di Gubbio (PG), Galleria Unosunove (Roma), GAM - Galleria d'Arte Moderna (Roma), Galleria Alessandra Bonomo (Roma), Pastificio Cerere (Roma), Palazzo Lucarini (Trevi, PG), Shazar Gallery (Napoli), Iuno (Roma), Una Vetrina (Roma), TILT (Losanna, CH), Temple University Gallery (Roma).

Il suo lavoro è stato inserito in diverse pubblicazioni, tra le quali, "VERA. Roma, 8 spazi, 54 studi / Rome, 8 spaces, 54 studios", edito da Quodlibet, "Materia Nova. Roma Ultime generazioni a confronto", Manfredi edizioni, ISIT Magazine vol. 1 e 2. Tra le ultime esperienze ha fondato la D3CAM3RON3 Art Residency in collaborazione con Palazzo Lucarini Contemporary di Trevi.



## FEDERICA DI PIETRANTONIO

Nasce nel 1996 a Roma, dove attualmente vive e lavora presso l'artist-run space *Spazio In Situ*. Laureata in pittura presso RUFA – Rome University of Fine Arts nel 2019, svolge la sua tesi presso KASK (Ghent, Belgium). Nel 2020 riceve il premio Emergenti di Fondazione Cultura e Arte, XIII edizione del Talent Prize promosso da Inside Art, finalista anche nelle edizioni 2021 e 2022. Nel 2021 viene selezionata da NAM - Not a Museum per la residenza *Superblast* presso Manifattura Tabacchi (Firenze). Nel 2022 ha partecipato a VRAL #49 nell'ambito del *Milan Machinima Festival* ed ha presentato il suo lavoro al MEET – Digital Culture Center di Milano in occasione del convegno internazionale *The New Atlas of Digital Art*. Nel 2023 riceve l'invito per una residenza presso SODA - School of Digital Arts (Manchester) in collaborazione con Quadriennale Roma, un suo film viene selezionato per Oberhausen Short Film Festival (Oberhausen), partecipa alla residenza VISIO nel contesto de Lo Schermo dell'Arte e alla Biennale di Gubbio *Imagina*, curata da Spazio Taverna. Nello stesso anno viene menzionata al premio Conai e al VDA Award. Nel 2024 viene nominata tra i migliori artisti digitali su Artribune.



## GUGLIELMO MAGGINI

Il lavoro di Guglielmo Maggini (Roma, 1992) ha luogo al confine tra installazione e scultura. Le sue forme con-fondono con ironia materiali diversi in una proliferazione organica di elementi e gesti. Una ricerca che parte dalla sperimentazione tra materiali nella contraddizione tra natura/artificio per arrivare ad una dimensione intima del rapporto tra sensualità e tattilità. In un luogo immaginario e personale dove lo spazio è inteso come volume plastico, l'artista mira a investigare la percezione emotiva del tempo in un rimando costantemente liquido tra patrimonio classico, mondo naturale e riferimenti alla cultura pop.

Attualmente vive a Roma; tra le ultime mostre ed iniziative a cui ha preso parte: *Contrappunti* (collettiva @ z2o Sara Zanin Gallery, Roma). *IMAGINA* (27° Biennale di Gubbio, Palazzo Ducale, Gubbio, 2023/24). *PREMIO FAENZA* - 62° Biennale of Contemporary Ceramic (Museo Internazionale delle Ceramiche, Faenza, 2023). *Intermezzo - adagio ma con brio* (Festival dei Due Mondi 66, Official Meeting Point, Spoleto, 2023). *Come il vento nelle case* (personale @ z2o Sara Zanin Gallery, Roma, 2023). *Arte Circolare* (MAXXI, Roma, 2022). *The Big Burnout* (HYPERMAREMMA 2022, Porta Medina, Orbetello, 2022) – *MATERIA NOVA* (Galleria d'Arte Moderna, Roma, 2022).





## LEONARDO MAGRELLI

Leonardo Magrelli (1989) vive e lavora Roma, dove ha studiato Grafica prima e Storia dell'Arte poi. La consapevolezza della natura ibrida e ambigua della fotografia rappresenta il filo conduttore del suo lavoro, aperto alla manipolazione e al riuso delle immagini, e caratterizzato da approcci post-fotografici e installativi. Alla sua ricerca personale affianca dal 2017 la collaborazione con il collettivo Vaste Programme, per dedicarsi a nuove forme di sperimentazione artistica. Il suo lavoro è stato esposto in Italia e all'estero, tra gli altri, presso Flowers Gallery (Londra, 2023), Camera (Torino, 2023), PhMuseum (Bologna, 2023), Palazzo delle Esposizioni (Roma, 2022), galleria Magazzino (Roma, 2021), Fotografia Europea (Reggio Emilia, 2021), Superstudio (Milan, 2021), Unseen (Amsterdam, 2019), MoPLA (Los Angeles, 2017). Nel 2021 è stato nominato per il programma Futures Photography da CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia ed ha pubblicato il suo primo libro "West of Here", con la casa editrice statunitense Yoffy Press. Nel 2022 è secondo classificato al Talent Prize, vince il premio Castelfiorentino e la menzione speciale del premio Graziadei. Nel 2023 è tra i vincitori del bando Strategia Fotografia e riceve il premio Fabbri.



## ANDREA MAUTI

Andrea Mauti (Roma, 1999), vive e lavora a Roma. La sua ricerca si sviluppa attraverso processi di ibridazione e sublimazione della materia organica e inorganica. Questi atti trasformativi che si attuano sugli oggetti nascono da una visione post-apocalittica e archeologica della realtà circostante e dell'entità non antropocentriche che la abitano.

Laureato in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, nel 2022. Le sue mostre recenti includono: ÆND, ADA Rome (2023); BIG BANG! Basement Roma Studio, CURA, Roma (2023); Collettiva #2 Monitor, Pereto, Roma, Lisbona (2022); Scoppio Terzo, Terni (2022); sublimation\_simulation, ADA, Roma (2022), Masters Salon's paintings, in collaboration with European Academies of Fine Arts (2021), Hétérotopie, curata da Edoardo Monti Bubble'n'Squeak, Bruxelles (2021), Degree Show, Palazzo Monti, Brescia (2020), INSIEME, curata da Gianni Politi, Via di Porta Labicana, Roma (2020), Back to Nature, curata da Costantino d'Orazio Villa Borghese, Roma (2020). Premiato dalla Fondazione Fabbri nella sezione "Arte emergente" per l'edizione 2023. Selezionato per il progetto di residenza Nuovo Grand Tour 2023 presso la Cité internationale des Arts di Parigi.



## DIEGO MIGUEL MIRABELLA

Diego Miguel Mirabella (1988) in molti dei suoi progetti si avvale dell'immaginario, degli usi e della cultura di altri artisti o artigiani, allo scopo di indagare il confine di comunicazione e di scambio tra sé stesso e "l'altro", creando lavori che scaturiscono da questo dialogo. Una selezione di mostre in Italia e all'estero include: Porta su di te ciò che vuoi, Studio SALES di Norberto Ruggeri, Roma (2024); Una boccata d'arte, Agnone (2023); Frammenti da Lontano, Galleria Mazzoli, Modena (2023); Scoprivamo il sole, Museum of Turkish and Islamic art, Istanbul; Italics, Monopoli (2022); Coppe di stelle nel cerchio del sole, Palazzo Abatellis, Palermo (2022), Materia Nova, Museo Gam, Roma, (2021); One clover and a bee and revery, Moonens foundation, Bruxelles (2021); Decorato decoroso distratto, Studio Sales di Norberto Ruggeri, Roma (2021); Il castone e la barota, Studio Sales di Norberto Ruggeri, Roma (2019); Défragmentation, 1,61 Space, Bruxelles, (2019); Mirabilia Urbis, Roma (2019); Art Truc Troc, Bozar, Bruxelles (2018); Spectrum, Limone space, Londra, (2018); Radieuse, Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles (2017); Bodikon, Belmacz, Londra (2016); You are invited. Content-curation/Spambot Aesthetics, Chalton Gallery, Londra (2016); The Habit of a Foreign Sky, FutureDome, Milano (2016); The grass grows, Basilea, Roma, (2014); Temple University, Roma, 2012). Nel 2021 è stato tra i vincitori di Cantica21 promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea.



## NUMERO CROMATICO

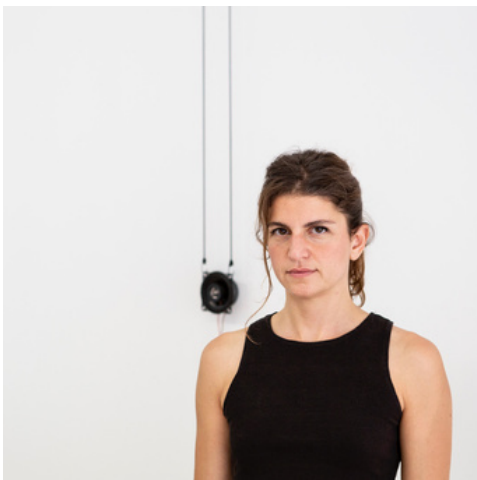
Numero Cromatico è un artista, un centro di ricerca e un editore, composto da ricercatori provenienti da vari campi del sapere, dal mondo dell'arte alle neuroscienze. Sin dalla sua fondazione nel 2011, il gruppo ha avuto come scopo principale quello di ridefinire e ampliare i confini della ricerca artistica, integrando teorie, metodologie e tecnologie, anche scientifiche, alla luce delle possibilità e delle sfide della contemporaneità. Nelle sue installazioni, Numero Cromatico ibrida arte visiva, design, architettura e letteratura, con il sapere scientifico, tra cui neuroestetica, estetica empirica, psicologia sperimentale e digital studies, allo scopo di immaginare nuove forme di relazione tra esseri umani, natura e tecnologie e mettendo in discussione i paradigmi della società contemporanea.





## LULÙ NUTI

Nata a Parigi, il 22 febbraio 1988. Vive e lavora a Roma. La sua ricerca indaga i sentimenti di responsabilità e di impotenza che eventi politici, sociali, ambientali innescano nell'essere umano, sulla sua percezione della realtà, sulla trasformazione delle abitudini e sul rapporto con la natura. Dopo essersi diplomata all'École Nationale Supérieure des Beaux Arts de Paris nel 2012, Lulù Nuti ha esposto in istituzioni in Italia e all'estero tra cui la Biwako Biennale, Giappone (2012); Cité Internationale des Arts de Paris, Francia (2014); La Panacée MO.CO. Montpellier, Francia (2018); l'Istituto Italiano di Cultura a New Delhi (India, 2019); Villa Medici, Italia (2021); Musée des Beaux Arts d'Angers, Francia (2023); British School at Rome, Italia (2023); Palazzo Collicola, Spoleto, Italia (2023); Fondazione Nicola del Roscio, Roma, Italia (2023); Fondazione Pescheria, Pesaro, Italia (2024) e in gallerie private come la Galleria Mazzoli, Modena (2023); Galleria Renata Fabbri, Milano (2022); Galleria Alessandra Bonomo, Roma (2021). Nel 2022 la sua opera in ferro forgiato *Too much heat, Nothing to Eat* viaggia a traverso il Mondo (IIC New-York, USA ; IIC Seoul, Corea ; Changijang Museum of Contemporary Art, China) con il progetto We Love Art, vision and creativity Made in Italy, promosso dal Ministero degli affari esteri e CDP.



## ALICE PALTRINIERI

Artista romana, classe 1987. Si forma al liceo artistico con Cesare Tacchi e affiancherà negli anni diversi artisti internazionali. Si laurea in scenografia lavorando per un periodo in ambito cinematografico. La sua formazione negli anni tra Roma, Londra e Berlino le permette di allargare la propria ricerca alle tecnologie che sono oggi parte fondamentale per il suo lavoro. "Spazio, interazione, memoria. Questo il trinomio necessario per leggere gli esiti recenti della ricerca di Alice Paltrinieri. [...] L'artista, con il ricorso a circuiti, sensori e materie effimere, campiona le traiettorie dell'esperienza, rilevandone le contingenze e le mutazioni. Così, interpretando lo spazio come luogo dell'interazione, la sua esplorazione costruisce nessi fra ambienti differiti e ne riformula i limiti, fino a precisarsi come equivalente estetico di una memoria plurale, complessa e impermanente." (Davide Silvioli)

Espone in Italia e all'estero, tra le ultime mostre '1450°circa' alla Biennale di Gubbio, 'DreamHouse' alla Casa Romana di Spoleto, 'io sono qui' al Palazzo Ducale di Tagliacozzo con Spazio Taverna, '0;0' curata da Davide Silvioli, al MAXXI Corner per il premio Conai 'Arte circolare', alla Biennale dell'immagine a Chiasso, a Milano per Spazio Serra, a Como per Galleria Ramo, al Palazzo Doria Pamphilj, alla Villa Reale a Monza. Ha partecipato a diverse residenze in Italia e nel 2017 vince il premio SetUp come miglior artista under 35.

# Architetti





## ANDREA TABOCCHINI ARCHITECTURE

Andrea Tabocchini fonda il suo studio nel 2021 dopo aver lavorato per anni in diversi studi di fama internazionale quali OMA / Rem Koolhaas a Rotterdam, nei Paesi Bassi (2016-2021), Kengo Kuma & Associates a Tokyo, in Giappone (2015) e RCR Arquitectes ad Olot, in Spagna (2014). Il suo studio di architettura ha sede ad Ancona e lavora a progetti in Italia e all'estero, alternando a commissioni private concorsi pubblici di progettazione. Il suo lavoro abbraccia un'ampia gamma di scale e tipologie: uffici, abitazioni private, allestimenti, installazioni artistiche, oltre a scuole, musei, spazi civici e masterplan urbani.

Andrea ha esposto i suoi lavori in vari eventi culturali, tra cui il MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo (2022) la Biennale di Architettura di Venezia (2021), il Festival dell'Architettura di Roma (2021) e la Triennale di Milano (2018). È stato invitato a tenere alcune conferenze presso diverse istituzioni fra le quali il Politecnico di Milano, l'Università Politecnica della Repubblica Ceca, l'Università di Melbourne e l'Università di Palermo. Nel 2023 è stato inserito nella "Top 10 giovani studi di architettura in Italia" scelta da PAPAN e pubblicata sulla rivista Fortune Italia di Novembre. Nel 2024 ha ricevuto il premio "Europe 40under40 Award" dal Chicago Athenaeum.



## ASSOCIATES ARCHITECTURE

Associates Architecture è uno studio di architettura fondato a Brescia nel 2017 e diretto dal duo italo-sudafricano composto da Nicolò Galeazzi (Brescia, 1987) e Martina Salvaneschi (Johannesburg, 1989). Lo studio opera nel campo dell'architettura a più scale e ha attualmente realizzato progetti in Brasile, Italia, Spagna, Messico e Portogallo.

Associates Architecture è stato invitato a partecipare alla 16a e 17a Biennale di Architettura di Venezia nei padiglioni italiani *Arcipelago Italia* e *Comunità Resilienti*, alla 12a Biennale di Architettura di San Paolo *Todo dia/Everyday*, alla 5a Triennale di Architettura di Lisbona nella mostra *Economy of Means* e alle mostre *10 architetture italiane* e *Premio Italiano di Architettura 2023* alla Triennale di Milano.

Lo studio è stato inoltre invitato a tenere lezioni e come visiting professor nelle principali università italiane ed europee e ha ricevuto importanti premi e riconoscimenti in ambito italiano e internazionale.



## ATELIER REMOTO & Flavia Saggese

**Atelier Remoto** è uno studio di architettura nato nel 2016, co-fondato da Valentina Merz e Lara Monacelli Bani.

Remoto [Dal lat. remotus 'allontanato, lontano']: nello spazio e nel tempo; in senso spaziale sottintende un'idea di isolamento e inafferrabilità; in senso temporale un'idea di favoloso e di vago.

Atelier Remoto è attratto da ciò che è errante e fantastico, dalla distanza nello spazio e nel tempo come strumento di rivvicinamento e ri-moto. Collabora con architetti, designers, falegnami, coreografi, paesaggisti e fotografi, a progetti che spaziano dalla rigenerazione urbana, a concorsi, commissioni private, progetti didattici e iniziative culturali. Dal 2021 è curatore della rubrica Officina per Ark Magazine e di RadioARK, un podcast sull'architettura e il paesaggio. Nel 2022 ha ricevuto il Premio Miglior giovane progettista 2022 per il padiglione Dandalò per il MAXXI di L'Aquila.

**Flavia Saggese**, nata a Roma nel 1990, ha studiato architettura presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio. Ha lavorato come architetta presso diversi studi di Zurigo, tra cui Sergison Bates architekten. Dal 2020 è assistente alla didattica di composizione architettonica del Professore Jonathan Sergison, all'Accademia di Architettura di Mendrisio in Svizzera e dall'inizio del 2024 segue in maniera indipendente diversi progetti tra Italia e Svizzera.



## MARTINA BARATTA

Martina Baratta ha completato il percorso di studi presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio dopo aver ottenuto una laurea triennale presso il Politecnico di Milano. Ha compiuto diverse esperienze all'estero come l'Erasmus presso la UTL di Lisbona, uno stage annuale a Parigi (Éric Lapiere Architecture) e uno stage trimestrale a Concepción (Pezo Von Ellrichsausén).

Si è laureata nel 2014 con il Professor Quintus Miller con un progetto di riqualificazione e ampliamento di una cantina vinicola, parte dello studio annuale sulla 'città Ticino' organizzato dal Professor Michele Arnaboldi. In seguito alla laurea, ha iniziato a collaborare presso lo studio Miller&Maranta Architekten di Basilea, dove ha lavorato come architetto fino al 2018. Dal 2018 al 2020 ha lavorato come architetto associato a New York presso lo studio SO-IL dedicandosi a progetti culturali tra cui 'Beeline', un'installazione immersiva allestita all'interno del museo MAAT di Lisbona.

Nel 2021 ha iniziato la sua attività di architetto in Italia nella città di Mantova. Ha recentemente completato un complesso residenziale di novanta appartamenti costruito su un terreno rigenerato da una precedente costruzione industriale dismessa, una dimora di campagna in provincia di Parma e una ristrutturazione nel centro storico di Mantova. Attualmente è impegnata con un nuovo progetto di ristrutturazione e con il progetto di una casa di villeggiatura in Senegal.





## CORTESE MAZZA

Cortese Mazza è uno studio di architettura fondato nel 2020 a Bruxelles da Barbara Mazza e Claudio Cortese.

**Claudio Cortese** è nato nel 1991 a Bari (IT). Si è laureato nel 2016 presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio AAM USI (CH). Nel 2012 ha trascorso un anno a Tenerife (ES) lavorando per Menis Arquitectos, mentre era assistente all'insegnamento presso l'Universidad Europea de Canaria (UEC). Dal 2016 vive in Belgio tra Gent e Bruxelles (BE), lavorando per architecten de vylder vinck taillieu e Baukunst.

**Barbara Mazza** è nata nel 1992 a Como (IT). Si è laureata nel 2017 presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio AAM USI (CH). Nel 2013 ha trascorso un anno a Lisbona (PT) dove ha lavorato per Francisco Aires Mateus Arquitectos. Dal 2017 ha vissuto in Belgio tra Gent e Bruxelles (BE), lavorando per architecten de vylder vinck taillieu e DOGMA. Dal 2018 al 2020 è stata assistente alla cattedra di Jan De Vylder presso l'ETH Zürich (CH).



## HOMU

**Filippo Nanni** si laurea con lode presso la Facoltà di Architettura di Ferrara e studia presso la Aarhus Arkitektskolen in Danimarca. Lavora presso lo studio SANAA di Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa a Tokyo. A Rotterdam e a New York lavora presso OMA a progetti di architettura e urbanistica in Francia, Medio Oriente, Africa e Nord America. In particolare, ha collaborato con Rem Koolhaas alla proposta vincitrice per il Parc des Expositions di Toulouse, alla Biblioteca di Caen e alla Stazione TGV di Rabat. Presso Dominique Perrault a Parigi dirige, in qualità di capo progetto, numerosi progetti educativi, culturali e residenziali, come la Riqualficazione di Torino Esposizioni, il Museo del XX secolo a Berlino o la Fondazione d'arte Île du Ramier a Toulouse.

**Lucia Zamponi** si laurea con lode presso la Facoltà di Architettura di Ferrara e studia presso la Aarhus Arkitektskolen in Danimarca. Lavora presso lo studio di Sou Fujimoto a Tokyo. A Rotterdam e a New York lavora presso OMA a progetti residenziali in Olanda, Europa, Medio Oriente e Nord America. In qualità di capo progetto lavora a diverse sfilate per Prada e Miu Miu e a progetti curatoriali nell'ambito della Biennale di Architettura e Biennale di Pittura di Venezia come la mostra WABF per Fondazione Prada. Lavora, come capo progetto, presso Dominique Perrault a Parigi dirigendo progetti istituzionali e culturali tra cui il masterplan per il Domaine de Chantilly, l'estensione del Ministero degli Affari Esteri francese nel Quai d'Orsay o il nuovo Museo Cantonale di Losanna.





## ISTMO ARCHITECTURE

Fondato nel 2020 da Fabio Lamanna, Pasquale Iaconantonio e Vincenzo Guarini, ISTMO architecture è uno studio con sede in Calabria, attivo su tutto il territorio nazionale. Il suo lavoro spazia dalla progettazione urbana e paesaggistica in ambito pubblico e privato, fino alla comunicazione visiva e ricerca grafica. Il team partecipa attivamente a concorsi di architettura, gare d'appalto, progetti di ricerca e mostre, collezionando importanti risultati.



## MICHALSKI&WAGNER

Michalski&Wagner è uno studio di architettura con sede a Palermo fondato nel 2016 da Martha Michalski (DE, 1989) e Marco Wagner (IT, 1989) che lavorano tra Palermo e Berlino.

Il loro lavoro si basa sul dialogo con gli artigiani locali, sulla scoperta del potenziale di tecniche, materiali e strumenti disponibili per reinventare insieme procedure e applicazioni costruttive. Le norme sono interpretate non come assolute, ma come una normalità suggerita, da comprendere e utilizzare come strumento per giungere a soluzioni basate su criteri.

I loro progetti sono pensati come prototipi o come approccio sperimentale, in stretta ed enfatica collaborazione.

Lo studio lavora insieme a fondazioni e iniziative locali per alimentare la discussione sulle prospettive di partecipazione allo sviluppo urbano della città di Palermo.



## WAR\_ WAREHOUSE OF ARCHITECTURE AND RESEARCH

WAR \_ Warehouse of Architecture and Research viene fondato a Roma nel 2013. La sua essenza si colloca a metà strada tra una bottega d'architettura manierista e un indipendente spazio di ricerca sulla progettazione contemporanea. Lo studio ha tenuto lezioni presso La Sapienza di Roma, il Politecnico e la Triennale di Milano, negli Stati Uniti (Parsons, Pratt, Tulane) e in diverse capitali europee. I suoi lavori sono stati esposti al RIBA e alla Betts di Londra, alla Biennale di Shenzhen-Hong Kong e pubblicati su riviste internazionali quali Arquitectura Viva, Domus, IDEAT, Summa+, The Architect's Newspaper.

I suoi soci sono Gabriele Corbo e Jacopo Costanzo. Attualmente insegnano allo IED di Roma e sono advisor presso il Centro Studi Giorgio Muratore e l'American Academy di Roma. Dal 2019 pubblicano la rivista Panteon. Nel 2020 e nel 2022 sono stati inseriti tra i migliori architetti italiani under 40 da Platform e Area.



## FRANCESCA MIRONE

Francesca Mirone (Napoli, 1992) ha studiato all'Accademia di Architettura di Mendrisio e al Politecnico di Zurigo. Si è laureata nel 2016. Nel 2012 ha lavorato come stagista in India, presso Sangath con B.V. Doshi a Ahmedabad e allo Studio Mumbai con Bijoy Jain ad Alibag. Dal 2017 al 2023 si è occupata della base italiana di Studio Mumbai a Milano e ha lavorato con Bijoy Jain a diversi progetti tra India ed Europa. Dal 2017 lavora come assistente all'insegnamento per l'Atelier Bijoy Jain per Master e Diploma presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio. Attualmente collabora con la dott.ssa Ena Lloret-Fritschi nel gruppo di ricerca Fabrication e Material Aware Architecture dell'Accademia di Architettura di Mendrisio in Svizzera.

Attualmente ha un proprio studio a Milano.

# 10 PORTE DEL FUTURO

